

DIFFERENZIAMICI

Seguici su
www.amiavr.it



VERONA

settimanale cattolico d'informazione *fedele*

Nuova Serie - ANNO LXXV - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC
DOMENICA 19 GENNAIO 2020 - Numero 2 - € 1,30 - www.veronafedele.it

VERONA, UNA CITTÀ CHE FA LA DIFFERENZA

amia
www.amiavr.it

Che bella sorpresa quelle sale piene...

NICOLA SALVAGNIN

Ad ascoltare don Fabio Rosini e il prof. Franco Nembrini – invitati dalle Pastorali diocesane per i nostri giovani negli enormi spazi purtuttavia zeppi dei salesiani in Borgo Milano – c'erano più di mille persone. Per volta. Pubblico molto sopra le aspettative pure per l'economista Stefano Zamagni, che non parla certo di gossip e che a Verona è venuto più volte. Nelle pagine interne troverete la cronaca del convegno organizzato da Adoa su "Verona-Assisi 2020": anche qui economia e non *Grande Fratello*. Ma la Gran Guardia era piena fino al livello superiore, con persone in piedi. E alla recente presentazione dell'anno culturale del Toniolo la sala era zeppa.

Stiamo parlando di momenti culturali, seppur di un certo spessore; non di qualche divetto della tivù in trasferta veronese. Di eventi in cui si va non per caso, ma per precisa scelta, di sera o di sabato, magari fuori mano... Ma si potrebbero aggiungere gli affollatissimi "Martedì del mondo" di matrice comboniana; le proposte culturali prodotte dal Don Mazza; quel clamoroso caso di continuo successo di gente che è la *Verona Minor Hierusalem*, e altro ancora (guardate al lavoro divulgativo che sta facendo mons. Fasani alla Biblioteca Capitolare!). Proposte variegata, tutte di qualità: tutte contraddistinte da una grande partecipazione.

Tocca andare a qualche cenaraduno leghista per trovare una simile partecipazione; o comunque a eventi legati al cibo, e si sa il potere attraente che ha un risotto. Non mancano proposte di qualità pure dal mondo "laico" (si pensi agli ottimi incontri organizzati dal Banco Bpm), ma qui si vuole sottolineare da una parte la fame che ha il mondo cattolico di sapere, di informazioni, di confronti, di testimonianze; nel contempo rilevare che il gregge c'è, è numeroso, magari sparpagliato e "variegato" ma c'è. Risponde, si mobilita, partecipa. Una minoranza? Sì. Ma avercene, di altre "minoranze" che si mettano a remare contro l'abulia che ci compenetra peggio del virus influenzale.

Ecco, tale abbondanza diventa però Sahara quando ci si sposta nel campo della politica. Zero. E questo è l'anno zero per i cattolici che ne vogliono parlare, magari pure farla. Vedi Roma. A Verona ci proverà la Scuola diocesana di formazione socio-politica a rianimare il cadavere della nostra presenza. Ma occorre che quel bel gregge non volti le spalle, anzi pretenda di tornare laddove si decide, si regola, si costruisce il futuro. O il gregge si troverà a bruciare belle idee, in un luogo però isolato e ininfluenza.

I SANTI DELLA SETTIMANA	19 DOMENICA Il del Tempo GEN. Ordinario	20 LUNEDÌ B. Giuseppe GEN. Nascimbene	21 MARTEDÌ S. Agnese GEN. Vergine e martire	22 MERCOLEDÌ S. Vincenzo GEN. Diacono e martire	23 GIOVEDÌ S. Emerenziana GEN. Vergine e martire	24 VENERDÌ S. Francesco GEN. di Sales	25 SABATO Conversione GEN. di San Paolo
--------------------------------	--	--	--	--	---	--	--

Cambiare l'economia un sfida per i cattolici

Verso Assisi dove il Papa ci chiede di progettare una svolta



ALLE PAGINE 2-3

Nella città di Francesco il Santo, Francesco il Papa ha mobilitato per marzo il mondo cattolico a esprimere idee, progetti, bisogni, richieste, soluzioni per azionare un cambiamento degli attuali assetti economici,

troppo improntati sui soldi e troppo poco sull'uomo. La Chiesa e i cattolici sono bravissimi nell'opera di carità, di vicinanza anche materiale alle persone; ma devono ora essere bravi nell'ideare un sistema di produzione della

ricchezza che cambi i parametri attuali. Se n'è parlato in un recente convegno organizzato dall'Adoa in Gran Guardia, "Verona-Assisi 2020", in vista appunto di "Economy of Francesco".

Società

Tempo di carnevale fino a settembre...

Il carnevale veronese è già partito e avrà diverse manifestazioni in giro per la provincia anche questo fine settimana. Ecco date e appuntamenti nel Veronese

A PAGINA 4

Attualità

Difendere le donne con un codice rosso

Le nuove disposizioni di legge contro la violenza domestica di genere sono state un grande passo avanti, ma altri vanno fatti per prevenire e reprimere un fenomeno inquietante

A PAGINA 6

Città

L'arte moderna dentro la Ragione

La Galleria d'arte moderna è un scrigno di capolavori che a sua volta è contenuto in uno degli edifici storici più rappresentativi della città: il Palazzo della Ragione

A PAGINA 12

Ecumenismo

Si prega per l'unità dei cristiani

È dedicata al tema dell'ospitalità la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, al via sabato 18 gennaio. Il programma delle celebrazioni in diocesi a partire da quella di apertura in San Fermo

A PAGINA 17

AMT **OPERA FILOVIA** **Comune di Verona**

CARA CONCITTADINA E CARO CONCITTADINO,
PER TENERTI SEMPRE INFORMATO SU CANTIERI DELLA FILOVIA, PERCORSI ALTERNATIVI E DEVIAZIONI DEI MEZZI PUBBLICI, ABBIAMO PREDISPOSTO UNA SERIE DI STRUMENTI:

SITO WEB: OPERAFILOVIAVERONA.IT
SPORTELLO: 045 2212345
EMAIL: FILOVIA@AMT.IT
FACEBOOK: [OPERA FILOVIA VERONA](https://www.facebook.com/OPERA.FILOVIA.VERONA)

Centro Sportivo Italiano
All'interno l'inserto

BANCA VERONESE
Banca Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Offriamo tutte le soluzioni per proteggere te e la tua famiglia.

ASSICURAZIONI

Auto Casa
Vita
Previdenza Risparmio

Banca Veronese CC di Concamarise www.bancaveronese.it



Cambiare quest'economia si deve: Assisi proporrà la strada dell'uomo

Alla vigilia di "Economy of Francesco" anche Verona riflette e propone

Francesco sta per il santo d'Assisi, l'uomo che a un certo punto abbraccia il lebbroso e non il profitto dei mercanti della sua città, tra i quali il padre; il fondatore di un Ordine che a sua volta metterà le basi della finanza moderna (e illuminata) con i monti di pietà.

Francesco è pure il nome del Papa che ha lanciato al mondo cattolico – al mondo in generale – una proposta: idee e progetti per cambiare un'economia che, così com'è, fa storcere il naso. A parte le disuguaglianze sempre più profonde, il capitalismo ha sottomesso l'uomo ai soldi, considerandolo un "fattore" e non il *dominus* dell'economia. In più il libero mercato appare libero da tutto e da tutti: da considerazioni etiche, da una pur minima regolamentazione (sempre più difficile) che non lo ponga al di sopra degli uomini e delle loro leggi. Figuriamoci dei loro bisogni.

La Chiesa, i cattolici sono primatisti del mondo nella capacità di fare del bene attraverso le opere e i soldi che le sostengono: chi dice il contrario, mente sapendo di farlo, Caritas e missioni in ogni angolo del globo sono solo due (enormi) esempi della capacità del nostro mondo di fare bene il bene.

Più problematica è la questione della produzione di ricchezza, di quella torta che va poi spartita secondo criteri di umanità, di giustizia, di fratellanza (se possibile). È questo il punto, è qui che si deve fare un passo in avanti, proporre anzitutto modalità che abbiano tutte un unico denominatore comune: prima la persona.

Per questo Francesco il papa ha pensato a Francesco il santo e alla sua Assisi, dove a marzo si parlerà appunto di "Economy of Francesco", di un grande laboratorio di idee e proposte che devono scaturire dai dotti e dagli inesperti, dai periti e dai giovani, insomma da chi ha l'opportunità di sollecitare e da chi ha poi la perizia di realizzare. E se n'è parlato pure a Verona a presentazione dell'evento da parte di Adoia, l'Associa-

zione diocesana opere assistenziali che ha ricevuto dal Papa l'invito a farsi protagonista pure essa ad Assisi. Lo sta facendo con il coinvolgimento di diversi giovani, lo sta facendo attraverso la collaborazione con l'Università scalignera, lo sta facendo con l'invito di personalità illustri a dare stimoli a tutti.

Uno potente, ad esempio, è venuto da uno degli amministratori delegati della Faac di Bologna, Andrea Moschetti. E questa è una storia tutta da raccontare.

Chi la conosce, sa che Faac è un'azienda leader mondiale nei sistemi di automazione dei cancelli. Fatto sta che nel 2012 scomparve ancor giovane il titolare, che lascia disposizioni testamentarie alquanto singolari: l'azienda dovrà finire nelle mani della Diocesi felsinea. Che magari è avvezza a rievolvere in eredità un immobile o una somma di denaro; ma una multinazionale con 1.500 dipendenti...

Fuori dalla porta ci sarebbero decine di aspiranti compratori con l'assegno pronto. Ma sorge un problema paralizzante: chi acquisterà, sicuramente smembrerà, portando la produzione in luoghi più economici. Insomma, si prospettano molti dipendenti lasciati a casa. Inaccettabile per il card. Carlo Caffarra, che sceglie una strada alternativa e nuova: una *trust* (istituto fiduciario anglosassone) in cui la nuda proprietà delle azioni e la gestione passano a tre persone individuate dalla Diocesi; l'usufrutto rimane ad essa. Insomma la competenza nella gestione, che però dovrà rispettare alcuni input; in cambio di una quota di utili girati alla

Diocesi, che poi finanzia molti progetti benefici. La gran parte dell'utile rimarrà in azienda, per azzerare debiti e finanziare la crescita e lo sviluppo.

Utopia? «Molti lo pensavano, tutti si sono ricreduti», racconta Moschetti. La Faac dal 2012 a oggi ha raddoppiato il fatturato (ora siamo a quota 470 milioni di euro), aumentato l'occupazione (2.500 dipendenti in 25 Paesi diversi), fatto schizzare in su l'utile d'esercizio, che ora riesce a finanziare pure progetti nel Terzo mondo.

Quali erano gli input di Caffarra, seguiti pure dal suo successore il card. Matteo Zuppi? «L'impresa deve creare valore, che poi va distribuito; si deve autofinanziare e continuare ad alimentare la crescita; la principale ricchezza dell'azienda è costituita dalle persone che vi lavorano, alle quali è richiesto un approccio imprenditoriale (è la barca comune) e per le quali vige il principio della meritocrazia», spiega l'avvocato bolognese. Che prosegue: in pratica c'è un ottimo welfare aziendale, che privilegia chi ha famiglia e figli (campi estivi, bonus natalità, sostegno alla genitorialità...); a tutti è stata estesa una copertura sanitaria integrativa «che magari in Italia è un di più, ma per i nostri lavoratori di certi Paesi è manna dal cielo».

Obiezione: facile, con un gioiellino come la Faac. Ma se l'azienda non è una leader del suo settore? Se le cose andassero male?

Beh, facile facile non proprio: è pieno il mondo di aziende partite forte e poi precipitate. Però l'obiezione permette di illustrare l'obiettivo di fondo: l'umanizzazione del fare impresa. Il considerarla «una comu-

nità di persone, l'agire con etica nel produrre ricchezza e non solo nel distribuirla», come afferma l'economista Giorgio Mion.

Come si fa? Si parte con una rivoluzione: «Passare dall'economia del profitto all'economia del vantaggio», risponde suor Alessandra Smerilli, una delle migliori teste pensanti in ambito economico nel mondo cattolico (e non solo). «Un vantaggio che deve essere mutuo, collettivo; lo si può fare solo cambiando i processi da dentro, anzi dalle nostre teste». Anche nella finanza popolata da squali e profittatori? «Certo che sì, lo dimostriamo». «Un vantaggio che deve essere mutuo, collettivo; lo si può fare solo cambiando i processi da dentro, anzi dalle nostre teste». Anche nella finanza popolata da squali e profittatori? «Certo che sì, lo dimostriamo», afferma nonostante qualche perplessità in merito di papa Francesco.

Basterebbe recuperare certe radici: in Italia chi fu a mettere in piedi molte banche e alcune assicurazioni per promuovere una finanza per tutti? Chi quel mondo cooperativo che può dare molti spunti interessanti al nuovo che deve avanzare?

Aspettiamo Assisi, «sapendo che non cambieremo tutto subito, ma potremo innescare modalità di cambiamento positive per tutti», dice Mion. Tutti o quasi: squali e turbocapitalisti esclusi. L'Italia può dimostrare molto a molti, puntiamoci. Mentre a questo punto si fa sempre più rimarchevole un'assenza: quella dell'impegno cattolico in politica, laddove si fanno le regole.

Un capitolo che deve necessariamente essere riaperto, a Verona come a Roma. Perché le nuove strade hanno bisogno di pianificatori che sappiano disegnarle dritte e indirizzarle nella giusta direzione.

Nicola Salvagnin

Noi "risparmiatori" tra ciniche golosità e un po' di coscienza

Soffiano venti di guerra? Acquistare oro! Con quello, non si sbaglia mai. E se la guerra è in Medio Oriente, speculare sul petrolio, che sicuramente avrà un'impennata delle quotazioni. Se infine il presidente Donald Trump dice che ci penserà il petrolio americano a compensare la situazione, cercare con urgenza quali siano le compagnie texane o del Nebraska che più usufruiranno della situazione: sono azioni che valgono oro, appunto.

Normale, no? No. Erano e sono inimmaginabili gli omini della finanza pronti a speculare sul prezzo dell'acciaio il giorno dopo l'invasione hitleriana della Polonia, spinti dall'immaginare il fabbisogno crescente di carri armati e cannoni... Oggi invece, sopra le nostre teste, i pupari dei soldi si muovono freneticamente per farli correre laddove possono produrre "frutti", indifferenti alle cause stesse. I soldi che ci servivano per vivere, ora condizionano dall'esterno la nostra vita, ci speculano sopra come se noi stessi scommettessimo su ciò che facciamo.

Ah, la colpa è nostra, non dei pupari. Agiscono su nostro mandato ogniquivolta andiamo da un consulente finanziario a chiedergli: c'è niente che mi può dare qualche punto di interesse sui miei risparmi? Ci chiediamo mai come si arrivi a quel 2% agognato e a spese di chi?

Logiche ciniche ormai dominano ogni azione. Se una multinazionale licenzia o delocalizza, evviva!, con grossi acquisti in Borsa: farà più profitti. Della Libia, di una guerra civile che si trascina da nove anni, delle condizioni degli africani che li approdano per cercare di raggiungere il Bengodi, della violenza e delle morti non ci interessa dichiaratamente granché. Noi italiani abbiamo pozzi di petrolio e giacimenti di metano in quello scatonone di sabbia, e il nostro interesse è quello di garantirci gli approvvigionamenti di idrocarburi libici. Vorremmo mica morire di freddo?

E beata Libia che ha il petrolio! Almeno le sue ricchezze ingolosiscono mezzo mondo. Ma della Somalia e dello Yemen, terre poverissime devastate dalla violenza, non interessa niente a nessuno. Nemmeno agli omini della finanza che – dalle Borse di Londra, New York, Hong Kong e dai computer di migliaia di finanziarie – muovono fantastiliardi ogni giorno alla ricerca di un'oasi alla quale abbeverarli. In quelle terre desolate e prive di appeal per i nostri soldi potrebbe addirittura installarsi un califfato di stampo medievale che massacrare le popolazioni locali, agisce indisturbato per centinaia di chilometri, progetta una guerra santa... senza che la cosa ci tocchi per anni.

Come dite? E già successo? [N. Salv.]

Assisi, sarà presente pure il Papa «Vuole ascoltare e dialogare»

Suor Smerilli: no ad analisi teoriche ma proposte concrete su dignità e giustizia

«A i giovani economi-
sti, imprenditori e
imprenditrici di tutto il
mondo...»: così inizia la let-
tera di invito di papa Fran-
cesco all'evento "Economy
of Francesco" che si terrà
ad Assisi dal 26 al 28 marzo
prossimi per "cambiare l'at-
tuale economia e dare
un'anima all'economia di
domani", per sottoscrivere
un "patto comune" da cui
partire "per mettere in atto
un modello economico
nuovo, frutto di una cultu-
ra della comunione, basato
sulla fraternità e sull'equità".
All'appello del Papa
hanno risposto premi Nobel
dell'economia, scienziati,
imprenditori sociali e decine
di migliaia di giovani
di tutti i Paesi del mondo.
In vista dell'incontro di
Assisi, anche la Chiesa verone-
se si è mobilitata delineando
un percorso di riflessione
e di approfondimento
come dimostra - ultimo in
ordine di tempo - l'affollato
convegno di sabato scorso
organizzato dall'Adoa in
collaborazione con il Dipar-
timento di Economia dell'
Università sul tema: "Cus-
todi dell'umano, protagoni-
sti del cambiamento". Tra
i relatori suor Alessandra
Smerilli, economista, docen-
te universitaria e compo-
nente del Comitato
scientifico ed organizzativo
dell'evento. L'abbiamo inter-
vistata durante una pausa
dei lavori.

**Suor Smerilli, ma il Papa
ci sarà?**

Potrebbe rispondere che
al riguardo nulla è ancora
stato deciso e invece sorri-
dendo, con semplicità mo-
nacale ci dice: «Sì, Fran-
cesco ci sarà e per un intero
giorno. Quando recente-

**«Francesco ci ha
chiesto
di illuminare
il rapporto tra
donna ed
economia»**

mente lo abbiamo incontra-
to per riferire sullo stato
dell'organizzazione, ci ha
confidato che intende sen-
tire direttamente dai giova-
ni partecipanti le proposte
che matureranno e dialoga-
re con loro come un fratello
maggiore».

**- Quindi presumibil-
mente sarà ad Assisi sabato
28 marzo?**

«Penso di sì».

**- Lei nel corso del suo
intervento ha parlato di
"villaggi tematici" che ca-
ratterizzeranno i lavori di
Assisi. Di cosa si tratta?**

«I temi dell'economia e
della finanza sono complessi
e devono conseguente-
mente essere dettagliati in
una serie di cantieri di lavoro.
Saranno 12 gruppi (che
abbiamo chiamato appunto
villaggi tematici) che ap-
profonderanno specifici e
fondamentali aspetti quali:
lavoro e cura; disuguaglianze
e diritti; profitto ed equità;
impresa in transizione;
agricoltura e giustizia; fi-

nanza e comunità; energie e
cambiamenti; le politiche
per la felicità. Particolare
attenzione - ce lo ha
espressamente chiesto il
Papa - sarà riservata al rap-
porto tra donna ed econo-
mia, con uno specifico
gruppo di lavoro che si ri-
unirà nella basilica di Santa
Chiara. Non saranno anali-
si teoriche, ma proposte
concrete che riguardano la
dignità, vorrei dire la sacra-
lità degli uomini e delle
donne, la giustizia sociale e
la conservazione del Crea-
to».

**- Qual è stata la risposta
dei giovani all'appello di
Francesco?**

«Entusiastica. Sono arri-
vate richieste di partecipazio-
ne da migliaia di giovani
da 120 Paesi del mondo!
Purtroppo, per ragioni logi-
stiche, dovremo dire molti
no. I posti disponibili sono
2mila, al massimo 2.500; ma
sarà possibile seguire l'evento
attraverso i social network
e questo consentirà comun-
que agli esclusi di
partecipare, seppure
indirettamente,
ai lavori».

**- E la comuni-
tà veronese come ha accolto
la proposta del
Papa?**

«Qui a Ve-

rona state facendo un lavo-
ro eccellente. Il convegno è
un punto di passaggio sig-
nificativo di un percorso
iniziato da tempo, che vede
diverse realtà della Diocesi
impegnate nell'elaborazio-
ne di concrete proposte.
Con alcuni docenti univer-
sitari e imprenditori verone-
si stiamo inoltre dialo-

**«Riponiamo
molta fiducia
nei giovani,
nelle loro
domande, idee,
progetti...»**

gando direttamente: penso
al prof. Domenico
Rossignoli, che in-
segna all'Univer-
sità Cattolica, e
all'imprenditri-
ce Anna Fiscale,
fondatrice della
cooperativa sociale
Quid. Infine,
ricordo che al-
cuni vostri gio-
vani saranno

ad Assisi in rappresentanza
della gioventù veronese».

**- In conclusione che cosa
ci si attende dall'incontro
di Assisi?**

«Non conosciamo oggi
quali saranno i risultati del-
l'evento. Bisogna lasciare
che i giovani discutano, ap-
profondiscano, dialoghino.
Noi del Comitato scientifi-
co abbiamo tracciato alcune
linee, ma spetterà soltan-
to a loro dare le risposte
che riterranno più adeguate.
Naturalmente siamo
molto fiduciosi che mature-
ranno concrete proposte,
perché - come ha scritto
papa Francesco nella lettera
di invito - "i giovani sono
capaci di sognare e pronti a
costruire, con l'aiuto di
Dio, un mondo più giusto e
più bello". Non stiamo par-
lando di utopie. Cambiare
gli attuali paradigmi dell'
economia e della finanza è
possibile, ma soltanto par-
tendo da noi, guardando in
faccia il dolore e la povertà
degli altri, mettendo al
centro della nostra vita l'uomo.
In modo provocatorio ma
profondamente evangelico
dico che dobbiamo ripetere
lo straordinario gesto di
amore che otto secoli fa un
altro Francesco, il Santo di
Assisi, fece abbracciando
il lebbroso. Ne saremo ca-
paci?».

Suor
Alessandra
Smerilli



Renzo Cocco

Il rapporto 2019 sul mercato del lavoro
nella nostra provincia, presentato da
Letizia Bertazzon (di "Veneto Lavoro") e da
Massimo Castellani (segretario generale
della Cisl scaligera) attesta che Verona
risulta essere nel panorama nazionale
"un'isola felice". Dopo la grande crisi ini-
ziata nel 2008, che ha provocato la chiusu-
ra di molte aziende e la perdita consistente
di posti di lavoro, si assiste dal 2015 a una
inversione di tendenza: vale a dire ad un
aumento dell'occupazione sia dipendete
che indipendente.

A oggi, nella nostra provincia gli occupa-
ti risultano 407mila, di cui 305mila dipen-
denti e 102mila indipendenti.

Non tutto è oro quel che riluce, perché
vanno anche registrate 31mila persone in
cerca di occupazione e un tasso di disoccu-
pazione del 7%: superiore - e questa non è
una bella novità! - al 6,4% del Veneto.

I profondi cambiamenti del mercato del lavoro

La crisi economica, l'invecchiamento
della popolazione, la denatalità, l'interna-
zionalizzazione, l'introduzione consistente
di tecnologia e di robotica hanno profon-
damente modificato il mercato del lavoro
sia nelle figure professionali richieste che
nella loro collocazione nei diversi settori
produttivi. Nel decennio 2008-2018 la
creazione della gran parte dei posti di lavo-
ro è avvenuta nel terziario (+39mila unità)
seguito dall'agricoltura (+5.700) e da una

Occupazione, Verona isola felice ma cresce chi non ha lavoro e non si trova lo "specializzato"

Avanza un terziario "povero", serve più formazione

perdita di 5.630 posti nell'industria che
dunque non ha ancora "recuperato" la si-
tuazione pre-crisi.

Diventa interessante a questo punto
capire quali professionalità vengono richie-
ste. La domanda più consistente riguarda
la fascia bassa (+30mila) vale a dire addetti
alle persone, addetti alle vendite e alle con-
segne, risorse non qualificate; e la fascia al-
ta (+10.500) costituita da professioni in-
tellettuali, tecnici specializzati. Mentre ri-
sulta in diminuzione quella media.

L'industria pesa meno in termini di cre-
azione di posti di lavoro per due ragioni:
la prima è dovuta alla esternalizzazione di
tutta una serie di attività che non fanno
parte del core business; la seconda è causata
dalla massiccia adozione di robotica e in-
formatica. Un fenomeno interessante mes-
so in luce dello studio riguarda la stagiona-
lità di una parte dell'occupazione relativa
all'agricoltura e al turismo, settori che nella
economia veronese giocano un ruolo de-
cisivo.

Come si possono interpretare tali dina-

miche? «Il processo di terziarizzazione -
spiega il segretario della Cisl, Castellani -
è caratteristica delle economie avanzate,
ma può nascondere dei pericoli. Anche a
Verona c'è un esercito di persone poco
qualificate, in gran parte straniere, che
svolgono i lavori più pesanti e quelli rifiu-
tati dagli italiani: braccianti, colf, badanti,
lavori legati alle pulizie nelle strutture
pubbliche e private, ai trasporti-pronta
consegna... che spesso risultano sottopaga-
te o comunque prive di tutele e di diritti.
C'è quindi un mondo della cooperazione
che va monitorato al fine di evitare vere e
proprie forme di sfruttamento di questa
comunque indispensabile manovalanza».

Il decisivo rapporto tra scuola e occupazione

Una seconda riflessione riguarda invece
l'industria, che da tempo ha iniziato e con-
tinua ad attuare un massiccio processo di
innovazione e di efficientamento. Questi

imprenditori domandano figure profes-
sionali qualificate che non trovano. Lo studio
mostra che l'industria in senso stretto e an-
che l'edilizia sono alla ricerca di operai
specializzati, di tecnici con specifiche
competenze, di risorse umane ad alta co-
gnoscenza intellettuale e scientifica. Quasi
la metà delle assunzioni effettuate riguar-
dano tali tipologie di lavoratori.

Ma la domanda è largamente superiore
all'offerta. «Questa discrepanza - sottolinea
Castellani - risulta un vincolo stringente
allo sviluppo delle imprese e potrebbe tra-
dursi in una vera e propria deindustriali-
zzazione del distretto veronese già dura-
mente colpito dalla perdita di storici e pre-
stigiosi marchi. Il tema di fondo diventa
dunque quello di instaurare un più stretto
legame tra scuola e mondo del lavoro, un
accordo permanente che metta in sintonia
i due attori ad iniziare da un rafforzamento
e da una valorizzazione degli istituti tecni-
ci e professionali che a Verona vantano
standard di eccellenza riconosciuti a livello
nazionale».

Formazione e lavoro vanno di pari passo
e dunque il futuro del lavoro è legato al li-
vello di formazione delle risorse umane,
alle competenze possedute e alla rispon-
denza di queste alle esigenze dei settori
produttivi.

Anche questo rapporto sul mercato del
lavoro nella nostra provincia conferma che
un futuro di crescita economica è possibile
purché in tutti gli attori prevalga realismo,
collaborazione, progettualità e bene comune.
[R. Coc.]